

L'UE limita i visti ai cittadini russi: «rischio di sabotaggi e guerra ibrida»

«Viaggiare nell'UE è un privilegio, non un diritto acquisito». La guerra diplomatica ed economica tra l'Europa e la Russia, si arricchisce di un nuovo capitolo: il 7 novembre l'Unione europea ha introdotto nuove restrizioni agli ingressi dei cittadini russi sul suo territorio. La stretta sui visti era nell'aria da settimane ed è stata ufficializzata dall'Alto Rappresentante **Kaja Kallas**: «Scatenare una guerra in Europa e pretendere di viaggiare liberamente nel continente è piuttosto difficile da giustificare», ha scritto Kallas su X. Da ora, i cittadini russi non potranno più ottenere visti per ingressi multipli, ma solo per **un unico ingresso**, ha precisato la Commissione europea.

È l'ennesima misura dal forte valore simbolico, in cui ogni gesto di Mosca viene letto come una potenziale minaccia e ogni decisione di Bruxelles appare come una **difesa preventiva** contro un nemico ormai percepito come onnipresente. Le autorità europee hanno giustificato la nuova politica con la necessità di «proteggere la sicurezza interna» e di ridurre il rischio di «**sabotaggi, spionaggio e guerra ibrida**». «In un momento in cui aumentano gli atti di sabotaggio e le intrusioni di droni, abbiamo il dovere di proteggere i nostri cittadini», ha spiegato [Kallas](#). Secondo l'UE, l'aumento dei droni rinvenuti nei pressi di infrastrutture strategiche sarebbe la prova di una “pressione” russa volta a destabilizzare l'Europa. La misura va ben oltre il piano della sicurezza e rappresenta una scelta politica prebellica, che segna l'ennesimo passo nel progressivo isolamento culturale e sociale della Russia dal resto del continente. Bruxelles ha stabilito che potranno ottenere un visto solo i russi che viaggiano per motivi familiari urgenti, giornalisti indipendenti, difensori dei diritti umani o dissidenti del Cremlino.

Non sorprende che Mosca abbia reagito con durezza. Il Ministero degli Esteri russo ha parlato di **decisione discriminatoria**, definendo l'UE «**ostaggio della propria russofobia**». La portavoce **Maria Zakharova** ha accusato Bruxelles di preferire «**disertori ucrai**nici e migranti illegali ai turisti russi con capacità di spesa». Secondo il Cremlino, si tratta di un atto politico dettato da interessi geopolitici e pressioni interne, non da reali esigenze di sicurezza. Mosca ha evidenziato come l'Unione Europea sembri ormai intrappolata in una narrativa bellica permanente, dove ogni azione russa – reale, presunta o inventata – serve a consolidare un fronte politico compatto contro un nemico esterno. È una logica di blocco che riporta l'Europa indietro di decenni, alla guerra fredda. Oggi, la **“guerra ibrida”** ha preso il posto della “minaccia sovietica”, ma la dinamica è la stessa: costruire l'immagine del pericolo per rafforzare il consenso interno e deviare l'attenzione dalle fratture economiche e sociali che attraversano l'UE.

L'Unione Europea, che un tempo si presentava come garante della libertà di movimento e dei diritti universali, appare oggi sempre più chiusa in un sistema di regole e controlli. Il sospetto è diventato la cifra dominante di una burocrazia che tende a giudicare non ciò che

L'UE limita i visti ai cittadini russi: «rischio di sabotaggi e guerra ibrida»

una persona fa, ma ciò che rappresenta. La logica del **“rischio potenziale”** ha trasformato la sicurezza in un **filtro ideologico** che restringe spazi e diritti, censura le opinioni divergenti, sostituendo la fiducia con il controllo. Così l'Europa, nata per abbattere muri e confini, finisce per innalzarne di nuovi, più invisibili ma altrettanto rigidi. Le parole di Kaja Kallas, che ha definito i viaggi nell'UE un **“privilegio”**, segnano un cambio di paradigma: la libertà non è più un diritto da tutelare, ma un **favore da concedere**. Nel tentativo di difendersi da un nemico percepito come onnipresente, l'Europa rischia di rinchiudersi in una nuova cortina di sospetti e divieti che ne limita lo spirito originario più di qualunque minaccia esterna.



Enrica Perucchietti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.